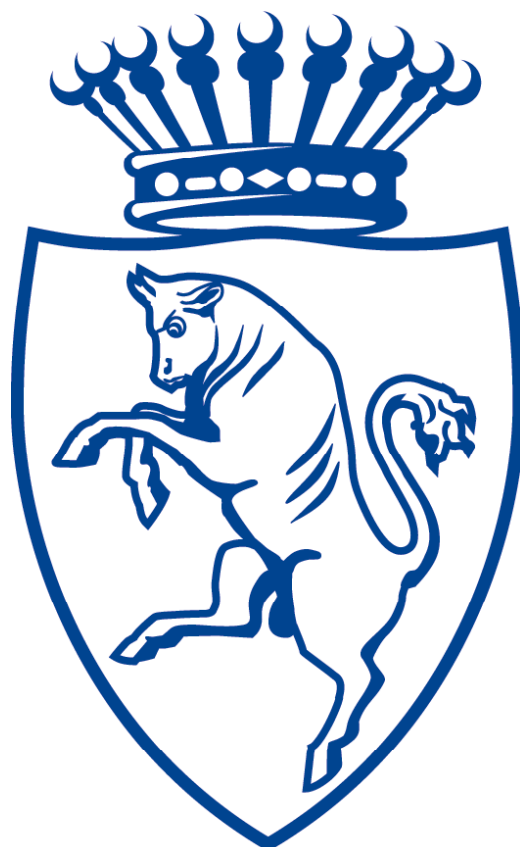


CITTA' DI TORINO



**RELAZIONE DELLA GARANTE
DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE
Dott.ssa Maria Pia Brunato**

2006/2007

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA DALLA GARANTE DEI DIRITTI DELLE
PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE – DOTT.SSA MARIA PIA
BRUNATO - NEL SECONDO ANNO DI ATTIVITA'

PREMESSA

La figura del *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*, istituita dalla Città di Torino con Deliberazione del Consiglio Comunale del 7 giugno 2004 (mecc. 2003 08902/002) e designata dal Sindaco, con proprio decreto in data 18 marzo 2005 dopo un primo anno di intensa attività dedicata alla istituzione dell'Ufficio del Garante e alla configurazione del ruolo e degli ambiti, mancando la normativa di riferimento, ha avuto pieno sviluppo nel 2006/2007; la maggior parte delle attività sono diventate "azioni di sistema" e il percorso lavorativo è stato caratterizzato dalla misura straordinaria del Provvedimento d'Indulto del 31 luglio 2006.

INIZIATIVE DI CARATTERE GENERALE

Sul piano generale si segnala l'intensificarsi dei contatti tra gli Uffici dei Garanti territoriali, che si è concretizzato oltre che nello scambio di informazioni e nella presenza comune a varie iniziative, nell'incontro che si è svolto il 29 novembre 2006 con il Sottosegretario alla Giustizia con delega alle carceri Prof. Luigi Manconi e con il rappresentante del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) Dott. Emilio Di Somma, per fare il punto sulla situazione relativa agli Uffici dei Garanti territoriali e verificare le prospettive di una diversa regolamentazione delle loro attività con particolare riferimento al diritto di accesso agli Istituti Penitenziari e ai luoghi dove ci sono persone private della libertà personale, anche in vista della istituzione dell'Ufficio del Garante a livello nazionale.

La figura del Garante delle persone private della libertà personale è presente in alcuni Comuni Italiani quali, Bologna, Brescia, Ferrara, Firenze, Nuoro, Pisa, Reggio Calabria, Roma, San Severo (FG), Sassari, Torino, nella Provincia di Lodi e nella Provincia di Milano e nelle Regioni Campania, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Sicilia, ed Umbria.

In alcune regioni sono stati presentati progetti di legge per istituire Garanti Regionali: Piemonte, Puglia, Toscana e Veneto.

I Garanti delle persone private della libertà personale istituiti a livello territoriale, preso atto della esperienza positiva sin qui maturata, hanno

costituito un Coordinamento che consente di porre congiuntamente questioni di carattere comune, di avanzare proposte e richieste di intervento specifico, e hanno posto al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, al Ministro dell'Interno e al Ministro della Giustizia la richiesta di una diversa e uniforme regolamentazione della facoltà di ingresso negli Istituti Penitenziari e negli altri luoghi dove si possono trovare persone limitate nella libertà personale (Centri di Permanenza Temporanea, Camere di Sicurezza, Ospedali Psichiatrici Giudiziari, ecc.).

L'accesso al carcere dei Garanti, non previsto dall'Ordinamento Penitenziario (O.P.) del 1975 (L. 26 luglio 1975, n. 354 "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà) e successive modifiche è attualmente regolato tramite l'art. 17 (o art. 78) dell'Ordinamento Penitenziario, attraverso un'autorizzazione del Magistrato di Sorveglianza, in un caso, e della Direzione d'Istituto Penitenziario nell'altro che equipara – in sostanza – il Garante ad un volontario che opera per favorire il contatto tra la società e il modo carcerario.

Urgente appare anche l'applicazione del principio della territorialità della pena, dando piena applicazione all'art. 42 O.P., trasferendo o comunque avvicinando le persone detenute alle famiglie e ai luoghi dove sono presenti interessi affettivi, culturali, lavorativi, di cura, favorendo in questo modo la "presa in carico" da parte dei servizi del territorio e consentendo il recupero di legami fondamentali.

Le questioni su cui i Garanti hanno chiesto di essere interlocutori sono ovviamente molte altre, dall'assenza di opportunità lavorative in carcere e all'esterno, al tema dei minori reclusi, all'assenza di un'adeguata difesa della popolazione carceraria disagiata, alla carenza di organici, in particolare per l'area trattamentale, ecc.

E' stata richiesta attenzione da parte dell'Amministrazione Penitenziaria nazionale al lavoro capillare che gli Uffici dei Garanti svolgono in importanti aree del paese in rapporto diretto con le persone private della libertà personale, gli Enti Locali, l'Amministrazione Penitenziaria decentrata, gli Uffici di sorveglianza, il volontariato, le associazioni, sollecitando il riconoscimento della specificità dell'esperienza dei Garanti territoriali e della loro valenza culturale.

Proprio perché trattasi di Uffici di emanazione territoriale, ai quali è demandata la crescente ricerca di risorse e di progettualità da investire sul carcere, appare non in sintonia con la *ratio* della sperimentazione locale e con l'evoluzione del rapporto tra carcere e territorio, perpetuare la possibilità di accesso al carcere previa autorizzazione amministrativa; occorre quindi un provvedimento di carattere generale che dia uniformità alla disciplina, anche in considerazione dell'espandersi del numero dei Garanti territoriali.

L'auspicio dei Garanti è che si provveda ad una modernizzazione della normativa vigente per ciò che concerne il diritto d'accesso agli Istituti Penitenziari; quanto detto sarebbe realizzabile attraverso l'inserimento della proposta di modifica degli articoli coinvolti, nell'*iter* di approvazione del progetto istitutivo del Garante Nazionale.

I Garanti hanno incontrato il 22 gennaio 2007 il Presidente della Commissione Giustizia del Senato Sen. Cesare Salvi, a cui è stata presentata una riflessione sugli effetti positivi del provvedimento sopra indicato ed è stata consegnata anche una proposta di modifica dell'art. 67 dell'O.P., che prevede l'ingresso in carcere senza autorizzazione anche dei Garanti nominati dagli Enti Locali, modifica presentata dal Sen. Salvi in data 21 marzo 2007.

In data 19 marzo 2007 è avvenuto l'incontro del coordinamento dei Garanti con il Presidente della Camera, Fausto Bertinotti sui temi del carcere e sulle possibili riforme che possono incidere in positivo sulla detenzione.

In data 28 marzo 2007 si è svolto l'incontro tra i Garanti, il nuovo Capo dell'Amministrazione Penitenziaria Dott. Ettore Ferrara e il Sottosegretario alla Giustizia Prof. Luigi Manconi durante il quale si è rappresentata l'esperienza e l'attività dei Garanti e si sono sottolineate le priorità relative ai punti sopra indicati.

Si è inoltre sottolineato come gli effetti positivi del Provvedimento dell'Indulto potranno permanere solo se accompagnati da una serie di riforme in gestazione quali le riforme del Codice Penale del Codice di Procedura Penale, la riforma dell'O.P., la riforma del Testo Unico in materia di Immigrazione.

Questi temi sono stati affrontati in un incontro con il Ministro Giuliano Amato il 30 luglio 2007.

Sempre il 30 luglio 2007 i Garanti hanno incontrato la Sen. Bettoni delegata del Ministro della Salute Livia Turco per porre con urgenza il tema del definitivo trasferimento delle competenze in materia di Sanità alle Regioni, concretizzando il passaggio della medicina penitenziaria alla Sanità pubblica (Decreto Legislativo n. 230/99).

La ritardata attuazione del provvedimento (tranne la tossicodipendenza e la prevenzione), ha comportato disparità di trattamento sanitario per quanto riguarda le prestazioni di diagnosi, cura e riabilitazione rispetto alle persone detenute o internate e quelle in stato di libertà.

Anche in virtù di questa sollecitazione in data 1° aprile 2008 è stato approvato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri attuativo (concernente le modalità e i criteri per il trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale della funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie

e delle attrezzature e beni strumentali in materia di Sanità penitenziaria) del Decreto Legislativo n. 230/99.

L'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte, dimostrando particolare sensibilità rispetto a questo tema, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 4-7657 del 3 dicembre 2007 ha istituito il Gruppo Tecnico per la Tutela della Salute in ambito penitenziario e con determinazione dirigenziale n. 31 del 23 gennaio 2008 ne sono stati nominati i componenti tra i quali figura il *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale* della Città di Torino.

A far data dal mese di aprile del corrente anno il Gruppo Tecnico si è riunito più volte in modo da predisporre un aperto confronto tra i soggetti istituzionali coinvolti dall'attuazione del provvedimento citato.

Parallelamente – in linea con i lavori promossi dal Forum Nazionale per il diritto alla salute dei detenuti e delle detenute, presieduto dall'On. Leda Colombini - il 19 dicembre 2007 nasceva ufficialmente il Forum piemontese che vedeva tra i primi aderenti, all'atto della sua costituzione, la figura del Garante di Torino.

Lo stesso dicasi per l'Assessorato al Welfare regionale che ha ritenuto opportuno coinvolgere nei lavori di sviluppo e monitoraggio del Piano Sociale Regionale l'Ufficio del Garante.

Si è inoltre tenuta una Conferenza Stampa il 1° agosto 2007, presso il carcere di San Vittore di Milano, durante la quale i Garanti hanno sottolineato la necessità delle riforme già indicate oltre al forte ritardo nell'applicazione dei provvedimenti per le persone che hanno usufruito del Provvedimento d'Indulto.

Il 7 aprile 2008 si è tenuta a Bologna la Conferenza Stampa organizzata dal Coordinamento dei Garanti con lo scopo di sensibilizzare e stimolare riflessioni sul tema; l'evento era rivolto segnatamente ai candidati alle Elezioni Politiche 2008 ed ha avuto ampia eco a livello nazionale; al Tavolo erano presenti, oltre ad una nutrita rappresentanza di Garanti locali tra i quali la Coordinatrice Avv. Desi Bruno Garante del Comune di Bologna, il Dott. Stefano Anastasia Capo della Segreteria del Sottosegretario alla Giustizia Prof. Luigi Manconi, il Dott. Mauro Palma Presidente del Comitato Europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o dei trattamenti inumani e degradanti.

ATTIVITA' DEL GARANTE E LA CASA CIRCONDARIALE "LORUSSO E CUTUGNO"

Con il Provvedimento d'Indulto del 31 luglio 2006, n. 241, la popolazione detenuta nella Casa Circondariale locale è scesa in modo significativo (si pensi che nel mese successivo furono, scarcerate circa 500 persone dal solo carcere

di Torino tornando ad un numero di persone recluse appena sotto le mille unità) consentendo nel primo periodo una maggiore vivibilità all'interno del carcere per i detenuti rimasti e per gli operatori costretti da sempre a svolgere il loro delicato ruolo in situazione di grande difficoltà ed emergenza.

Si deve sottolineare che, nonostante alcuni provvedimenti assunti dagli enti locali, Città di Torino, Provincia di Torino e Regione Piemonte, la situazione determinatasi a seguito del provvedimento citato, ha comunque evidenziato la carenza di "cultura dell'accoglienza" nei confronti di coloro che tornano in libertà.

L'emergenza determinata dall'indulto su come accompagnare gli "indultati", non avrebbe potuto essere superata senza l'aiuto del volontariato che sovente è stato il solo ad esserci.

La crescente domanda di sicurezza da parte dei cittadini impone alle istituzioni di esaminare il fenomeno in tutti i suoi aspetti: ordine pubblico, certezza della pena, ma anche concrete possibilità di accoglienza e di re-inserimento per quanti – dopo un periodo di detenzione – sono sprovvisti di mezzi propri per ricominciare una vita normale.

Parecchi ex detenuti in quei mesi si sono rivolti direttamente all'Ufficio del Garante soprattutto per manifestare la difficoltà a trovare un'occupazione e di conseguenza una soluzione abitativa; queste persone sono state accolte, ascoltate e inviate, con accompagnamento da parte dell'Ufficio, a servizi pubblici o iniziative del terzo settore in alcuni casi con risposte assolutamente soddisfacenti.

La mancata presa in esame delle riforme indicate nella parte generale, ha fatto sì che in pochi mesi i benefici dell'indulto (in termini di presenze negli Istituti Penitenziari) si siano vanificati: il dato consolidato a livello nazionale dei rientri in carcere di persone indultate è approssimativamente del 25% e le cause principali di carcerazione sono norme che vanno a colpire in larga misura una parte fragile della popolazione a cui i servizi sociali e sanitari non arrivano o arrivano parzialmente.

Al 30 aprile 2008 - ad esempio - erano presenti nel carcere di Torino 1327 persone detenute (1245 uomini e 82 donne) su una capienza regolamentare di 1092 detenuti (1001 uomini e 91 donne).

Si segnala che è sempre alta la percentuale di stranieri che viene arrestata per non avere ottemperato all'ordine di allontanamento disposto dal Questore, reato che prescinde da condotte tipicamente offensive (il numero di stranieri arrestati con questo tipo di reato è di 647 dall'inizio dell'anno; la percentuale degli stranieri sul numero totale delle persone detenute è del 54,6% - dati forniti dalla Direzione dell'Amministrazione Penitenziaria).

Come nel precedente periodo, la collaborazione tra l'Ufficio del Garante e l'autorità penitenziaria, il Provveditore Regionale Dott. Aldo Fabozzi, la Direzione del carcere, gli operatori tutti è stata intensa e proficua.

Mensilmente il Garante e il suo collaboratore incontrano le persone detenute che ne fanno richiesta (una media di 40/50 al mese) e successivamente i vari problemi prospettati vengono affrontati e viene comunicato al detenuto quanto si è potuto fare.

Questa attività comporta un complesso e "paziente" lavoro di contatti con diverse istituzioni non solo della Città, ma anche con carceri dove il detenuto è transitato, Procure e Uffici Giudiziari di altre regioni e con i legali dei detenuti con i quali le persone ristrette spesso hanno difficoltà di comunicazione.

Per quanto riguarda i "definitivi" che hanno goduto del gratuito patrocinio, dopo la sentenza non c'è più la copertura da parte del legale: in questi casi un valido aiuto arriva dalla Polizia Penitenziaria e dagli operatori che consigliano e sovente "scrivono" le richieste per usufruire dei benefici di legge ai detenuti.

In questi mesi il rapporto tra il Garante e i vari soggetti che sono interessati al carcere si sono moltiplicati e rafforzati.

Il cambio di Direzione che ha coinvolto sia la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", sia l'Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti" non ha influito sulla frequenza e qualità dei rapporti.

Come anzi detto, il ruolo dell'Ufficio della Garante, dopo un anno di attività, ha assunto sempre più rilevanza anche fuori dal perimetro dell'ente di cui è espressione.

RELAZIONI INTERNE

Nel sistema complesso che caratterizza l'ente Comune di Torino non esiste un ufficio che – in qualche modo – funga da raccordo tra tutto ciò che "rappresenta" il carcere; le stesse deleghe assessorili che a vario titolo sono coinvolte in questa materia sono numerose: dall'assistenza al lavoro e formazione, dalla casa alla cultura, dallo sport al verde. I Servizi Educativi.

A questo nutrito "pacchetto" di iniziative rivolte al sistema dell'esecuzione della pena e successivamente al re-inserimento delle persone nella società non corrisponde un'eguale "organizzazione" e armonizzazione delle iniziative. E' difficile comporre l'intera rappresentazione di tutte queste attività.

E' all'interno di questo quadro che l'Ufficio da un lato cerca di conoscere ogni iniziativa che riguardi la materia in oggetto, dall'altro lato partecipa al monitoraggio, all'ideazione e alla programmazione di nuovi interventi.

Tra le iniziative più consistenti dell'Ufficio:

- contatti sistematici con le segreterie degli organi politici, direzioni e uffici coinvolti a qualsiasi titolo in iniziative rivolte al sistema di esecuzione della pena
- progettazione intervento di concessione alloggi A.T.C. a favore di associazioni di volontariato per reinserimento ex detenuti
- divulgazione Bando Assegnazione alloggi E.R.P. all'interno del carcere
- valutazione azioni a favore dei bimbi infratreenni ristretti con le rispettive madri all'interno del carcere
- carta d'identità elettronica
- lavori della IV Commissione consiliare permanente "Sanità e servizi sociali"
- proposta di modifica dello Statuto della Città al fine di inserire la figura del Garante dei diritti dei detenuti
- gestione del progetto "Intrafor" e realizzazione del Progetto "Socialmente" entrambi proposti dal Settore Lavoro della Città con i fondi previsti dalla L.R. 45/95 modificata dalla L.R. 1/2004 "Impiego di detenuti in semi libertà, ammessi al lavoro esterno, affidati in prova al servizio sociale o in detenzione domiciliare, per lavori socialmente utili".
- disponibilità della Garante alla partecipazione ad iniziative inerenti l'anno delle "pari opportunità per tutti"
- attivazione di un tirocinio nei confronti di una studentessa universitaria - Facoltà di Scienze Politiche presso l'Ufficio della Garante

RELAZIONI ESTERNE

La gran parte del lavoro svolto nel periodo di interesse rientra in questa dicitura; è evidente che i "naturali" interlocutori della Garante (e dell'Ufficio) siano persone (detenute e no) e istituzioni; a cominciare dalla Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", il provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria Regionale, gli Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna, ma anche il Centro Giustizia Minorile che tra le sue prerogative gestisce - tra l'altro - l'Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti".

Così come molte iniziative riguardano collaborazioni tra Città e Provincia di Torino, Regione Piemonte, altre Amministrazioni Locali e dello Stato.

L'esecuzione della misura penale per adulti (e per minori) coinvolge un sofisticato sistema: la Direzione, l'area trattamento, la Polizia Penitenziaria, la sanità di un Istituto Penitenziario, le Magistrature, le Procure, le Prefetture e così via, ma anche le numerosissime relazioni con il "territorio": lo Stato

attraverso i Ministeri, gli enti locali per le competenze specifiche, il volontariato, il privato (compresa l'imprescindibilità), il sistema finanziario (ad es. le Fondazioni Bancarie), i Sindacati. Per citarne alcuni.

L'evento "indulto" ha sollecitato enormemente la rete dei rapporti; a volte in modo costruttivo, a volte meno.

Tra le numerosissime iniziative vale la pena di segnalarne alcune:

- l'assidua partecipazione al Gruppo Operativo Locale (G.O.L.) coordinato dalla Provincia di Torino relativamente a quattro aree: lavoro ordinario, indulto, fine pena e tavolo tecnico per l'inserimento delle borse lavoro;
- la partecipazione al Consiglio d'Aiuto Sociale - organo che fa capo al Tribunale Ordinario di Torino - per le iniziative "Survival Kit" e somministrazione sistematica di un questionario alle persone ristrette nell'Istituto di Torino con fine pena definito con lo scopo dichiarato di rilevarne i bisogni in modo da predisporre azioni di sistema volte ad un efficace re-inserimento;
- la stipula di Protocollo d'Intesa tra Città di Torino, Università degli Studi di Torino, Ufficio Pio della Compagnia San Paolo di Torino e Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" relativo al re-inserimento sociale di detenuti; detto Protocollo riguarda i detenuti che frequentano l'Università e mira a facilitare il pieno re-inserimento socio-lavorativo attraverso percorsi professionali propedeutici (allegato).
- Progetto Protesi: si tratta di un progetto finanziato dall'Ufficio Pio della Compagnia San Paolo di Torino che - previa valutazione caso per caso da parte di una Commissione della quale la Garante fa parte - ha lo scopo di fornire cure e protesi dentarie gratuitamente (o con la partecipazione di un modesto contributo) a tutti coloro che ne necessitano. A titolo di esempio nel 2007 sono stati fatti n. 81 preventivi di spesa e 37 protesi autorizzate.
- mostra Domenico Quartuccio: dopo numerosi incontri con la Direzione del carcere e l'Associazione "La Brezza" si è realizzata una mostra di manufatti in pittoscultura materia, opera dell'artista, presso gli Antichi Chiostrì della Città
- riunioni sistematiche con gli operatori (e i vari soggetti presenti) relativamente al monitoraggio della situazione di ciascun padiglione
- riunioni con la Direzione del C.G.M. e con la Direzione del "Ferrante Aporti"
- riunioni per progetti finanziati dalla Garante
- progetti finanziati da soggetti pubblici e/o privati
- incontri e riunioni con l'Assessorato all'Ambiente Regione Piemonte per due progetti finanziati anche con contributo della Cassa delle Ammende; uno relativamente alla costruzione di serre all'interno del perimetro d'Istituto per la coltivazione di piante da utilizzare nei parchi regionali, l'altro finalizzato a dotare l'Istituto di impianti idonei alla produzione di energia alternativa.
- rapporti con l'AMIAT

- progetto Polis Piemonte al fine di predisporre una completa banca dati (a livello regionale) a supporto di eventuali realizzazioni di sportelli polifunzionali interni al carcere.
- regali di Natale al Ferrante (contributo dell'Ufficio Pio della Compagnia San Paolo di Torino)
- Progetti successivi all'indulto con Ares e Italia Lavoro
- Camera Penale per ideazione, stesura e realizzazione Guida per chi entra in carcere
- Rapporti con la Regione Piemonte relativi all'uso e gestione del Fondo Sociale
- stretta collaborazione con il Progetto Logos (promosso dall'Ufficio Pio della Compagnia San Paolo di Torino) che si occupa del re-inserimento lavorativo e abitativo delle persone ex detenute.
- rapporti con l'Associazione Antigone
- rapporti con il volontariato del carcere
- incontri con le associazioni

PARTECIPAZIONE A SEMINARI E CONVEGNI

La *Garante dei diritti delle persone private della libertà personale* è intervenuta, su invito degli organizzatori, come relatrice a numerosi convegni; se ne indicano alcuni tra i più significativi:

13-14 luglio 2006 – Torino

"L'intervento psichiatrico in carcere" – Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"

1° settembre 2006 - Genova

Tavola rotonda nell'ambito della Festa dell'Unità sul tema dell'Indulto con il Sottosegretario Luigi Manconi, Associazione Antigone, Assessore al Lavoro e Servizi Sociali del Comune di Genova

26 settembre 2006 – Montelupo Fiorentino (FI)

"Diritto alla salute della persona detenuta; superamento degli O.P.G."

16-17 novembre 2006 – Torino

"Delle droghe e delle pene – i tossicodipendenti tra cura e castigo" FederSerd

23 gennaio 2007 – Roma

"Che ci faccio io qui – perché nessun bambino varchi più la soglia del carcere"

16 marzo 2007 – Bologna

"Le parole per dirlo – Giornata di lavoro dei Giornali e delle realtà dell'Informazione dal carcere"

4 aprile 2007 c/o Prefettura – Torino
Presentazione del C.G.M. (Dott. Pappalardo)

17 aprile 2007 – Roma
"Forum nazionale per il diritto alla salute dei detenuti e delle detenute e l'applicazione del D. Lgs. 230/99"

5 giugno 2007 – Torino
Conferenza sul "bullismo"

18-19-20-21 ottobre 2007 – Cagliari
Seminario "STRADA FACENDO – i cantieri dell'abitare sociale"

22 ottobre 2007 – Torino, Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"
"Di che colore è il cielo"

13-14 novembre 2007 – Torino
"... Le cinque terre ... » + Part AGER (Progetti dei servizi minorili 2008)

20 novembre 2007 – Roma
"Forum nazionale per il diritto alla salute dei detenuti e delle detenute e l'applicazione del D. Lgs. 230/99"

5 dicembre 2007 – Roma
Celebrazione X° Anniversario della Consulta Penitenziaria del Comune di Roma

14 dicembre 2007 – Biella
Convegno Provincia di Biella "Libertà con dignità"

PROGETTI FINANZIATI DALLA GARANTE – anni 2006 e 2007:

A partire dall'anno 2006 alla Garante sono stati assegnati dei fondi con i quali acquistare beni e servizi; sono stati inoltre assegnati fondi per sostenere - attraverso contributo - quelle azioni e quei progetti la cui concretizzazione avrebbe comportato ricadute "positive" sia sulla popolazione detenuta (direttamente), sia su tutti quei soggetti (carcere e Istituto Minorile compresi) attraverso cui quotidianamente si espleta ogni procedimento di esecuzione penale intramuraria.

Ad esempio, nel 2006 sono stati finanziati progetti di implementazione delle offerte lavorative all'interno del carcere potenziando - laddove consentito - i soggetti datoriali, mentre per i minori si è data priorità alla mediazione interculturale visto il difficile contesto; sempre nello stesso anno si è contribuito a finanziare un progetto rivolto alle persone in fine pena senza radicamento territoriale.

Segnatamente sono stati finanziati i progetti:

- "Eccellenti e solidali" – Coop. Soc. Pausa Cafè
- "Progetto contact-pensiero attivo" – Coop. Soc. Oltre il Muro
- "MediOlogo" – Coop. Soc. Esserci

Sono stati inoltre acquistati n. 750 abbonamenti settimanali da G.T.T. (scontati da G.T.T. stessa del 50% del valore del biglietto) – Progetto "Survival Kit" – Consiglio d' Aiuto Sociale

E' stato acquistato, infine, il servizio di interpretariato (lingua araba, albanese e spagnolo) dalla S.R.F. – Società di Ricerca e Formazione per n. 90 ore.

Nel 2007 sono stati finanziati progetti di divulgazione d'informazione ai "nuovi giunti", è stato potenziato un progetto di lavoro nella sezione femminile, incrementata l'offerta di attività sportiva interna al carcere e per i minori è stato confermato l'impegno dell'anno precedente.

I progetti finanziati sono stati:

- "Survival Kit" – Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"
- "Una palestra per la vita" – Associazione Polisportive Giovanili Salesiane
- "Laboratorio manifattura tessile" – Coop. Soc. Pamily Factory
- "Guida per la persona privata della libertà personale" – Ordine degli Avvocati di Torino
- "Narrazioni migranti" – Coop. Soc. Esserci

E' stato commissionato - inoltre - un monitoraggio all'Associazione Antigone Piemonte relativo ai diritti delle persone private della libertà personale: quali ostacoli (giuridici e no) per un pieno re-inserimento?

E' stata, infine, implementata la raccolta documentale dell'Ufficio del Garante attraverso l'acquisto di 17 volumi dalla Libreria Giuridica di Torino.

Va detto che ogni progetto proposto all'Ufficio della Garante è sempre stato il frutto di una convergenza tra Direttori d'Istituto, i quali segnalavano le loro priorità di intervento in qualità di osservatori privilegiati e la Garante, la quale ne condivideva metodi e fini.

Va ricordato infine che – come da Regolamento e consuetudine – la Garante ha sempre, tempestivamente prospettato i progetti alle periodiche riunioni della Capi Gruppo del Consiglio Comunale al fine di rendere edotti tutti i vertici di partito politico presenti in Sala Rossa ottenendo sempre un positivo riscontro.

PROPOSTE DI ATTIVITA'

Protocollo d'Intesa tra la Città di Torino, la Direzione della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" e i vari soggetti che operano a favore dei detenuti (fondazioni, volontariato, privato sociale, ecc.) al fine di coordinare le azioni e gli interventi.

Piano permanente cittadino per il carcere che raccolga le azioni dei diversi settori: intervento sociale, formativo, inserimento lavorativo, tutela della salute, accoglienza, cultura e pari opportunità. Tale atto potrebbe essere parte integrante del Piano Regolatore Sociale della Città.

Istituzione della Consulta cittadina permanente della Città di Torino per i problemi penitenziari. Di tale organismo potrebbero far parte le associazioni di volontariato, il no-profit quale sia la forma giuridica assunta, esperti e personalità operanti nel settore.

Con il fondo attribuito dal Consiglio Comunale alla Garante, finanziamento e co-finanziamento di progetti di particolare valenza.

Si sottolinea, infine, la determinante importanza e valenza dei rapporti di collaborazione e confronto con gli altri Garanti presenti sul territorio e con il Sottosegretario alle carceri del Ministero della Giustizia.

Nel corso del 2007, l'Amministrazione comunale attraverso i suoi vari Assessorati ha attuato una serie di azioni di seguito riportate. Occorre segnalare che quanto sotto riportato non è esattamente esaustivo di tutte le azioni proposte ed attuate dai vari settori dell'Amministrazione comunale poiché per alcune iniziative la figura del Garante non è stata coinvolta.

Divisione Servizi Socio Assistenziali:

OGGETTO : Azioni e risorse relative all'anno 2007 attivate dalla Divisione Servizi Sociali a favore delle persone ex detenute

Egregio Garante, come da Lei richiesto, Le invio una sintesi illustrativa delle attività svolte dal Servizio Adulti in Difficoltà a favore dei cittadini ex detenuti in condizioni di marginalità.

IL LAVORO DI RETE DEL SERVIZIO ADULTI IN DIFFICOLTÀ (SAD)

1. Il Servizio Adulti in Difficoltà, servizio sociale che si occupa di persone senza dimora, lavora in stretta sinergia con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna.

Vengono organizzate riunioni periodiche tra operatori dei due servizi (e, quando necessario, anche con lo sportello Sp.in) con varie finalità:

- Aggiornamento reciproco su nuove modalità di intervento, nuove risorse, criticità
- Definizione delle procedure da adottare nel momento in cui si ritenga di dover segnalare un caso (le segnalazioni di utenti avvengono in entrambe le "direzioni")
- Modalità di presa in carico di cittadini multiproblematici

Gli operatori di entrambi i servizi si scambiano informazioni, consulenze e saperi con regolarità, soprattutto attraverso contatti telefonici

2. Il SAD partecipa al Consiglio di Aiuto Sociale
3. Il SAD partecipa al GOL (Gruppo Operativo Locale) e lavora con tutti gli attori coinvolti, è parte attiva nell'elaborazione di progetti rivolti a ex detenuti e persone con pena alternativa
4. Il SAD collabora infine alle attività di formazione rivolte ai volontari del carcere

LE RISORSE PER LE PERSONE EX DETENUTE

La Città offre in via immediata servizi di pronta accoglienza (i c.d servizi di bassa soglia) in risposta ai bisogni primari, ai cittadini ex detenuti che si ritrovino all'uscita dal carcere senza una rete familiare ed amicale e senza un reddito sufficiente per poter essere autonomi.

Attraverso le risorse elencate si vuole non solo dare risposta immediata ai bisogni primari ma anche e soprattutto favorire il contatto con operatori sociali e volontari al fine di ricreare una rete sociale relazionale e di supporto.

Si possono rivolgere alle **Case di Ospitalità notturna** tutte le persone senza dimora, in età compresa tra i 18 e i 65 anni. Le Case sono aperte tutto l'anno e l'ospitalità è gratuita. Per poter accedere bisogna recarsi in una delle Case e verificare la disponibilità del posto per una notte, ci si può poi iscrivere in una lista d'attesa per poter essere ospitati per un periodo più lungo sempre nello stesso dormitorio (30 notti se si è residenti a Torino o 7 notti se non si è residenti). Nel caso la persona ex detenuta avesse un'età superiore ai 65 anni potrà accedere ai dormitori sull'urgenza e poi se è residente a Torino avrà l'opportunità di richiedere al proprio servizio sociale interventi più tutelanti (es. l'inserimento in pensione). Le persone non residenti possono richiedere un supporto per prendere contatti con i servizi sociali del comune territorialmente competente. Tutti gli ospiti dei dormitori possono richiedere agli operatori un aiuto (c.d. accompagnamento sociale, affiancamento) per tutto ciò che è connesso ai diritti di cittadinanza (rapporti con l'anagrafe, con i servizi sociali, con i servizi sanitari....).

ALTRI SERVIZI

Le **mense gratuite** che offrono un pasto caldo o panini alle persone che dichiarano di essere senza mezzi di sostentamento. Le mense sono gestite dal Volontariato ma operano in stretto contatto con i servizi sociali della Città; le persone quindi possono recarsi autonomamente a richiedere un pasto o, se

conosciute dai servizi sociali, possono essere segnalate ad una specifica mensa.

I **buoni doccia**, tali buoni sono distribuiti dalle associazioni di volontariato che si occupano di persone senza dimora e dai servizi sociali della Città e consentono alla persona di fruire di una doccia gratuita presso i bagni pubblici.

Alcuni **Centri diurni**, gestiti dal volontariato e in convenzione con il Comune di Torino, consentono alle persone di sostare per alcune ore al giorno in un ambiente accogliente e riparato, le persone ex detenute che richiedono aiuto in questi luoghi possono richiedere un aiuto ai volontari al fine di segnalare e verificare a quale servizio sociale devono rivolgersi.

L'**ambulatorio socio sanitario**, collocato vicino alla stazione di Porta Nuova, aperto al pomeriggio per 6 giorni la settimana offre un servizio di consulenza e assistenza anche al fine di offrire un primo contatto a quelle persone che da tempo sono lontane dai servizi sociali e sanitari. Spesso per le persone ex detenute l'ambulatorio è il luogo del primo contatto con il servizio sanitario dopo l'uscita dal carcere.

Anche se il volontariato del carcere si occupa della dotazione minima di vestiario per le persone in uscita dal carcere, utile risulta molto utile la **distribuzione di vestiario** che viene fatta da varie associazioni, in parte anche presso i dormitori, nell'ambulatorio socio sanitario e dagli operatori sociali che di giorno e di sera (fino all'una di notte) girano per la città al fine di contattare le persone in difficoltà e invitarle ad utilizzare i dormitori e le altre opportunità.

Tutte le risorse elencate e le modalità per poterne fruire sono state inserite nell'opuscolo "Survival Kit" dedicato alle persone in uscita dal carcere.

La persona ex detenuta e senza dimora non può vivere per lungo tempo solo utilizzando queste opportunità che danno risposta all'emergenza e quindi alla persona che aderisce ad un progetto volto ad uscire dalla situazione di grave marginalità si propongono altre risorse della Città di Torino.

Per favorire il reinserimento sociale sono infatti disponibili case di ospitalità di seconda accoglienza e alloggi in convivenza a cui le persone accedono solo a seguito di un progetto. Per poter essere ospitati in queste strutture bisogna:

- essere conosciuti dagli operatori delle Case di Ospitalità e da un servizio sociale
- aver dimostrato di saper vivere in convivenza con altre persone nel periodo di ospitalità presso le Case di Ospitalità Notturna (nel rispetto delle regole di convivenza)
- dimostrare di essere interessati e attivi nella ricerca del lavoro
- al momento dell'ingresso nell'alloggio in convivenza essere impegnati in un'attività lavorativa anche precaria
- aderire ad un progetto che prevede sia la gestione degli spazi condivisi dell'alloggio (pulizie ecc.) sia la gestione del quotidiano (spesa, pasti, pagamento di una quota mensile al Comune...), sia l'accantonamento di una parte del denaro guadagnato per la futura vita autonoma, perché anche questi alloggi accolgono solo temporaneamente.

Divisione Lavoro – Settore Politiche Sociali:

Nota su interventi a favore dei detenuti (area Lavoro)

Per il reinserimento sociale e lavorativo di detenuti ed ex detenuti, come per altro nei confronti di altre tipologie di svantaggiati, la Città è sempre intervenuta con interventi e progetti specifici.

E ciò in stretta collaborazione con: altri Settori del Comune, Garante dei Diritti dei detenuti, Casa Circondariale; UEPE, GOL, Centri per l'Impiego, altri soggetti istituzionali, associazioni di volontariato e del privato sociale.

I dati seguenti si riferiscono al **2007**, un periodo particolare perché successivo all'indulto, provvedimento che sostanzialmente ha provocato un "ricambio" della popolazione carceraria.

A) Interventi rivolti a detenuti:

Nel 2007, in conseguenza dell'indulto **sono diminuite** le persone detenute per le quali era possibile progettare realistici percorsi lavorativi esterni; tuttavia **complessivamente 14** persone sono state inserite in tirocini lavorativi realizzati dalla Divisione lavoro con il contributo regionale ex L.R. 55/84.

Nel 2007 è stato inoltre concesso un contributo regionale per altri **10 detenuti** che inizieranno il percorso nel 2008. Il progetto prevede interventi fortemente individualizzati con una stretta connessione tra analisi delle caratteristiche della persona, attività formative e tirocini finalizzati all'effettiva occupazione.

B) Sempre in conseguenza dell'indulto sono aumentate gli ex detenuti in difficoltà nel reinserimento occupazionale.

Gli interventi rivolti a quelle persone e realizzati direttamente dalla Divisione Lavoro sono riassumibili nell'elenco seguente (*** vedi nota**):

- persone inserite nei cantieri di lavoro: **10**
- persone inserite in percorsi finalizzati all'occupazione (P.O.R. occupazione): **10**
- persone orientate verso percorsi finalizzati all'occupazione mediante associazioni del privato sociale: **12**

C) La Divisione lavoro collabora e ha collaborato (con forme e modalità diverse) a tutte le iniziative avviate da soggetti quali Carcere, UEPE, Gruppo Operativo Locale, A.S.L., Italia Lavoro, ecc. .

D) Infine vanno richiamate le azioni realizzate da altre Divisioni del Comune (casa, servizi sociali, ecc.)

** Nota: le cifre indicate vanno considerate con cautela: i numeri espressi considerano le persone per le quali l'aspetto carcerario appariva come elemento **fortemente incidente** nella difficoltà di reinserimento occupazionale.*

*Inoltre, nei confronti di persone indultate o da poco scarcerate si è intervenuti non solo e non tanto perché ex carcerati (in quanto tali hanno spesso problemi occupazionali simili agli altri cittadini) ma **in base all'analisi delle loro peculiari necessità e caratteristiche** personali e familiari che rendevano utile (per loro e per la società) l'inserimento di iniziative finalizzate all'occupazione.*

*Infine va detto **che moltissime altre persone seguite dai servizi per il lavoro** hanno avuto carcerazioni o problemi di ordine giudiziario pur se ciò non rappresenta il motivo principale che ha prodotto l'intervento.*

Assessorato alle Politiche per la casa e verde pubblico:

Le attività svolte a favore delle persone detenute o ex detenute sono richiamate integralmente nel Piano Casa 2007/2008 approvato dal Consiglio Comunale in data 28 maggio 2007 nel quale sono rappresentate le politiche abitative della Città. (<http://www.comune.torino.it/informacasa/archivio/>)

Servizi Educativi:

Progetto di inserimento presso il Punto Famiglia *Stella Stellina* dei bambini infratreenni presenti con le loro madri nella Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno".

Con il rinnovo, avvenuto il 10 ottobre 2006 con scadenza 30 giugno 2009, del secondo triennio di collaborazione tra l'Assessorato alle Risorse Educative della Città di Torino, la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" e l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna del Ministero della Giustizia, è stata confermata la scelta effettuata nei primi mesi 2002 a favore delle mamme detenute nella sezione nido con i loro figli infratreenni.

La sezione nido della Casa Circondariale può ospitare fino a dodici bambini che, pur avendo la possibilità di stare con le loro madri, non usufruiscono di stimolazioni sufficienti ed idonee ad una crescita armonica in tutti gli aspetti della personalità; in particolare non si realizzano la preparazione al momento dell'uscita che avviene al compimento dei tre anni a l'acquisizione graduale di autonomie adeguate dal punto di vista motorio, cognitivo, sociale e affettivo. Le madri, inoltre, dovendo seguire costantemente uno, due e a volte, anche tre figli, non hanno la possibilità di frequentare i corsi di alfabetizzazione, lingua italiana, informatica, cucito, ecc., organizzati all'interno della Casa Circondariale. Non è da dimenticare che la convivenza tra donne, appartenenti a culture diverse, con il ruolo di madri e che si avvicendano frequentemente non avviene senza conflittualità.

Anche nel corso dell'anno 2007 sono state attuate tre uscite settimanali da parte di alcuni bambini (il numero massimo previsto è sei), accompagnati dalle due educatrici della Cooperativa CEMEA, nelle mattinate di martedì, mercoledì e venerdì. I bambini hanno avuto la possibilità di trovare, nel Punto Famiglia, attrezzature ludiche, attività con materiali plastici, compagni di gioco e, sempre con la mediazione delle educatrici, di porsi in relazione con qualche

figura maschile, papà o nonno, figura che non trovano nella Casa Circondariale.

A partire dal mese di settembre si è sperimentato quale mezzo di trasporto più funzionale ed economico il Taxi rispetto al pullman, in quanto i bambini a volte sono ammalati e non possono uscire; in tal caso le educatrici rimangono nella sezione nido e propongono ai bambini, coinvolgendo le mamme, giochi, canti, narrazioni ed attività laboratoriali.

Il progetto ha previsto anche attività con il gruppo delle sole mamme, una volta alla settimana al martedì pomeriggio, all'interno della Casa Circondariale. Tali attività, coerenti con gli obiettivi del Punto Famiglia, sono state condotte dalle tre insegnanti del Punto Famiglia fornendo alle mamme esempi di giochi, canti e conte, filastrocche, attività laboratoriali con materiali vari, ecc., raccogliendo i dubbi, le richieste e le difficoltà delle stesse nel loro ruolo genitoriale per trovare insieme possibili soluzioni relativamente alla cura e all'educazione dei loro figli, attivando una corrispondenza con le mamme del Punto Famiglia ed, infine, consentendo la valorizzazione delle singole attitudini quali il disegno di modelli d'abito, la realizzazione di decorazioni, ecc.

Le insegnanti hanno, inoltre, partecipato regolarmente alle riunioni periodiche, coordinate dalla Direzione della Casa Circondariale, tra tutti coloro che si occupano delle mamme con i bambini, per coordinare gli interventi tenendo distinti gli obiettivi, le attività ed i ruoli, affinché le mamme sappiano, a parte il personale del carcere, indirizzare le richieste alle figure professionali competenti: assistenti sociali, psicologhe, insegnanti dei laboratori professionali, psicomotriciste, educatrici che accompagnano i bambini al Punto Famiglia, insegnanti del Punto Famiglia e volontari.

I bambini che arrivano di corsa con il loro inseparabile zainetto al Punto Famiglia, e cercano con gioia giocattoli, attività, compagni ed adulti con i quali hanno stabilito una relazione affettiva, confermano che costituisce senza dubbio un motivo di onore per la Città di Torino aver trovato un'opportunità formativa duratura nel tempo anche per i bambini, figli di mamme detenute, ospiti della Casa Circondariale presente nel territorio comunale.

Le mamme, mediante la mediazione delle insegnanti, imparano ad esprimere le loro preoccupazioni relativamente alla crescita dei bambini, al momento del distacco quando gli stessi compiono tre anni ed al rapporto con i familiari, costruiscono il senso di appartenenza al gruppo, si responsabilizzano riguardo le cure igieniche e la preparazione dei figli per le uscite, dedicano del tempo a se stesse partecipando ai corsi di italiano, cucito ed informatica quando i bambini sono al Punto Famiglia.

Il progetto, come negli anni precedenti, ha determinato il raggiungimento di risultati soddisfacenti sia per i bambini che per le mamme, ma si auspicherebbero tempi più lunghi da dedicare sia agli uni che alle altre. L'ipotesi di trovare una sede per la sezione nido al di fuori della Casa Circondariale indubbiamente potrebbe venire incontro a tale esigenza.

I Servizi Educativi inoltre hanno partecipato al sostegno delle attività del C.T.P. interno al carcere con un contributo di natura finanziaria per altro previsto dal D.P.R. n. 616/77 artt. 42 e 45 con i fondi della Regione Piemonte.

Assessorato alla Cultura:

Nel corso dell'anno 2007 tre Associazioni sostenute dal nostro Assessorato hanno portato avanti delle attività culturali con i detenuti presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno".

In particolare, l'Associazione Nuovo Mondo ha curato lo svolgimento della seconda parte del progetto "Oltre il muro 2006/2007", avviato nell'anno 2006, che si è configurato come un percorso di animazione teatrale destinato ai detenuti, con cadenza settimanale.

L'Associazione CAST, ha sviluppato il progetto "Fuga per la Vittoria 2007" che si articola attraverso quattro momenti:

un laboratorio permanente di allenamento teatrale; nove spettacoli teatrali nelle serate di incontro tra cittadini e detenuti; quattro incontri con le scuole Medie superiori sul tema della legalità; uno spettacolo conclusivo aperto al pubblico.

Tale progetto, che si rinnova annualmente, è operativo in carcere dal 1993. Nel mese di febbraio inoltre si è concluso l'allestimento dello spettacolo "Tagliare la corda", per la regia di Claudio Montagna, che è stato presentato presso il teatro della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino. Lo spettacolo è la metafora del delicato rapporto che lega il mondo del carcere e la città: due realtà che vivono costantemente nella tentazione e nel dubbio se "tagliare" o meno quel fragile legame che le unisce.

In collegamento con il progetto teatrale l'Associazione S. e T. ha curato invece una pagina internet e un blog ("Dentro e fuori"), che prevede la pubblicazione di testi e lettere da parte dei detenuti in particolare della sezione Prometeo.

Assessorato allo Sport:

Attività a favore delle persone detenute ed ex detenute.

Lo scorso anno (2007) la Città ha partecipato al tavolo di lavoro, attivato dalla Provincia di Torino, per analizzare e definire la programmazione sportiva all'interno della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", verificando la fattibilità di realizzazione di un campo di calcio e di nuove strutture sportive, o del rifacimento dell'esistente.

Numerosi sono stati i momenti di discussione, alla presenza degli enti di promozione sportiva, del Direttore della Casa Circondariale, della Regione Piemonte e di altri esimi partecipanti. Da tali incontri, però, non è emersa una effettiva programmazione dell'iniziativa, ciò per alcune problematiche affrontate che non hanno trovato soluzione, oltre, in particolare, alla mancata individuazione del soggetto finanziatore dell'intervento.

Assessorato all'Ambiente:

Risulta ci siano contatti avanzati per l'inserimento di persone ex-detenute e/o in misura penale esterna con l'AMIAT.

Assessorato al Traffico e Viabilità:

L'unica iniziativa che ha coinvolto le competenze di questo Assessorato è stato un intervento sui trasporti che però è stato direttamente trattato da Lei con G.T.T.

La figura del Garante (compresa quella della Città di Torino) è stata oggetto di studio da parte di studenti universitari provenienti da varie città italiane quale argomento di tesi di laurea.

Maggio 2008

Allegato Deliberazione

Protocollo di intenti tra la Città di Torino, l'Università degli Studi di Torino, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e la Casa Circondariale "LoRusso e Cutugno" di Torino

Premesso che

- la Città di Torino da anni ha avviato e coordinato azioni di sostegno volte a favorire il reinserimento socio-lavorativo di soggetti detenuti o ex-detenuti;
- Il Sindaco di Torino ha nominato con proprio decreto il Garante dei diritti delle persone private della libertà, figura istituita dal Consiglio Comunale (deliberazione 7.6.2004 n. mecc. 2003/08902/002 esec 21.6.2004) che ha il compito di promuovere la partecipazione e la fruizione dei servizi comunali e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema dei diritti umani.
- nel corso del tempo la Città ha consolidato azioni di sistema in collaborazione con la Casa Circondariale "Lorusso-Cutugno" per affrontare la problematica della persona detenuta ed ex detenuta, in particolare, nell'ottica della sussidiarietà, ha da anni avviato proficue collaborazioni con l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo su tematiche legate all'inserimento lavorativo di soggetti particolarmente svantaggiati.
- l'Università di Torino ha costituito attraverso una intesa sottoscritta con il Tribunale di Sorveglianza e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, il Polo Universitario per studenti detenuti, iniziativa pionieristica in Italia e all'Estero volta ad aprire nuovi campi di intervento dell'istituzione universitaria nel suo rapporto con la società civile.
- il Polo Universitario si propone di consentire ai detenuti, che ne abbiano i requisiti, di esercitare il diritto allo studio anche a livello universitario e di favorire il loro percorso di risocializzazione attraverso il conseguimento della laurea.
- l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo esercita da anni un'azione a favore delle persone detenute o a fine pena per sostenere reali percorsi di inclusione sociale ed economica, in collegamento con la Compagnia di San Paolo che da anni segue e sostiene il Polo Universitario in quanto progetto coerente con le linee programmatiche che prevedono azioni per il recupero dell'autonomia di persone in difficoltà.

Con questo protocollo d'intenti i soggetti firmatari intendono perseguire insieme la finalità di offrire un'opportunità concreta per quegli studenti detenuti che per proseguire gli studi e per raggiungere l'autonomia indispensabile a conseguire un effettivo reinserimento sociale, necessitano di un sostegno attraverso percorsi propedeutici al reinserimento nel mondo del lavoro.

In questa ottica, i soggetti firmatari, integrando le proprie diverse competenze, intendono avviare un progetto sperimentale per l'attivazione di tirocini formativi di sostegno all'inserimento lavorativo che consentano anche la frequenza universitaria.

Tale progetto è rivolto in via sperimentale per l'anno accademico 2007/2008 a quattro studenti detenuti iscritti alla laurea specialistica di scienze politiche e di giurisprudenza ed in possesso dei requisiti per accedere alle misure alternative o essere avviati al lavoro all'esterno (ex art. 21 legge 21 26.7.1975 n. 354).

In particolare, la Direzione della Casa Circondariale individua tra gli studenti detenuti iscritti ai corsi di laurea del Polo Universitario, le persone in possesso dei requisiti per la richiesta di misure alternative ed esplica le pratiche per l'ottenimento delle misure alternative necessarie, la Divisione Lavoro del Comune di Torino individua le risorse aziendali ove effettuare i tirocini; l'Ufficio Pio avvia i tirocini (ex art. 18 Legge 196/1997), provvede al pagamento delle borse lavoro e al monitoraggio dei percorsi in azienda; l'Università degli Studi di Torino realizza un supporto di tutorato per gli esami dei corsi della specialistica all'interno della Casa Circondariale e indica un referente esterno per permettere agli studenti ricompresi nel progetto di seguire i corsi della specialistica fuori dal carcere; il Garante sostiene la realizzazione dei progetti facilitando l'integrazione con le risorse già presenti sul territorio cittadino.

L'intento comune è quello di provare a sperimentare il "mettere insieme" risorse e competenze, impegnandosi, negli ambiti di azione dei rispettivi enti, a collaborare affinché tutti, anche a livello culturale, sentano il carcere e i cittadini che lo abitano come un luogo che fa parte di questa Città. In prossimità del termine del periodo di sperimentazione verrà condotta una valutazione comune tra i partner per verificare i percorsi realizzati, anche nell'ottica di individuare una modalità condivisa e strutturata per consentire ai detenuti di realizzare dei percorsi di reinserimento sociale basati sul lavoro e sulla promozione della cultura e dell'istruzione personale.

Per la Città di Torino:

il Vicesindaco
Tom Dealessandri

Il Direttore della Divisione Lavoro, Orientamento,
e Formazione Professionale
Dott. Sergio Bonis

Il Garante dei diritti delle persone private della libertà
Dott.ssa Maria Pia Brunato

Per la Casa Circondariale "Lorusso-Cutugno" di Torino
Dott.ssa Claudia Clementi

Per l'Università degli Studi di Torino
Dott.ssa Maria Teresa Pichetto

Per l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo
il Direttore
Dott. Cesare Carlo Chiesa